

Zeitschrift:	Librarium : Zeitschrift der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft = revue de la Société Suisse des Bibliophiles
Herausgeber:	Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft
Band:	27 (1984)
Heft:	2
 Artikel:	Erminio Poretti
Autor:	Testori, Giovanni
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-388426

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ERMINIO PORETTI

Può un incisore avvicinarsi con cautela, ma altresì con l'ansia sottile d'un amore cui non gli è possibile rinunciare, al colore? E, così facendo, può ricondurre, nelle trame dei suoi segni, nel loro isolarsi come fili leggeri, come bave, o nel loro infittirsi come reticoli continuamente sovrapposti; può ricondurre, dicevo, prima sulle lastre, poi sui fogli di lui, il colore e dei toni, la misteriosa, lievitante ricchezza?

Mi pare che il cammino di Poretti, come incisore, s'apra e si chiuda di continuo su quest'amore e sulle connesse, infinite prove e riprove. Poretti non intende suggerirci, dentro i bianchi, i grigi e neri o dentro i pallidi, snervati fondi su cui usa stampare le sue lastre i colori, i toni e il loro variare infinito all'infinito variar delle luci e dell'ombra; egli vuole che i bianchi, i grigi, i neri e quei fondi siano la restituzione «naturale» del colore. In questo modo il colore non viene ridotto, ma assunto; o, forse, che è dir meglio, spremuto; quasi che nel bulino che incide passassero tutte le linfe dei prati, dei boschi, degli alberi, dei tronchi, dei frutti e dei fiori. Quando guardiamo i suoi fogli, noi non siamo indotti a dire: ecco, qui, nei segni che rappresentano queste foglie, sottostà quella gradazione e quel peso di verde, ma è propriamente quella gradazione, è propriamente quel peso di verde che, subito, in un sol segno, ci viene incontro. Così pei prati, pei cieli, pei muri, pei tetti delle case, di cui ci par di sfiorare gli intonaci stanchi e le crepe; così pei petali delle margherite; così pei ciotoli delle strade e per le rampe dei sentieri. Questo è tanto vero che persino le ombre, nei loro profondi velluti, brulicano e vivono d'un loro preciso colore. Forse l'operazione difficile e stremante, di Poretti è resa possibile dalla pacificata naturalezza con cui egli s'è allacciato alla tradizione lombarda; e, dunque, alla naturalezza con cui s'è affidato ai poteri e alla grazie dell'aria.

Impalpabile, epperò infinitamente duttile, infinitamente partecipe e abbracciante, a ben guardare, è proprio l'aria che permette al segno di Poretti di farsi colore, tono; colore e tono nella luce; colore e tono nell'ombra. Ciò che rende così affascinanti le sue incisioni è l'accorata fede e, insieme, la pudica prudenza con cui egli accetta il suo cammino. In questo modo la difficoltà dell'operazione mantiene, sempre, una sua casta innocenza; un'innocenza che par sorpresa di sé e della sua capacità di restituire nei pochi termini dei neri e dei grigi i colori, tutti, della natura. Incisione come diario; e diario come notizia quotidianamente verificata d'un tenero e, insieme, fermo e colmo amore per ciò che, nella vita, è più semplice, accostante e vero.

Giovanni Testori

NOTE BIOGRAFICHE

Erminio Poretti, nato nel 1946, ha lavorato fino al '70 in un'industria chimica del varesotto, quindi, trasferitosi a Firenze, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti alla scuola di pittura del prof. Trovarelli e a quella di incisione del prof. Manfredi.

Contemporaneamente ha frequentato i «Corsi Estivi Internazionali di Tecnica dell'Incisione» presso l'Istituto Statale d'Arti Grafiche di Urbino.

Nel '76, '78, '79, è ammesso al Salon d'Automne a Parigi dove il Ministero della Cultura e dell'Informazione Francese acquista una sua opera per le «Collezioni Statali d'Arte Contemporanea».

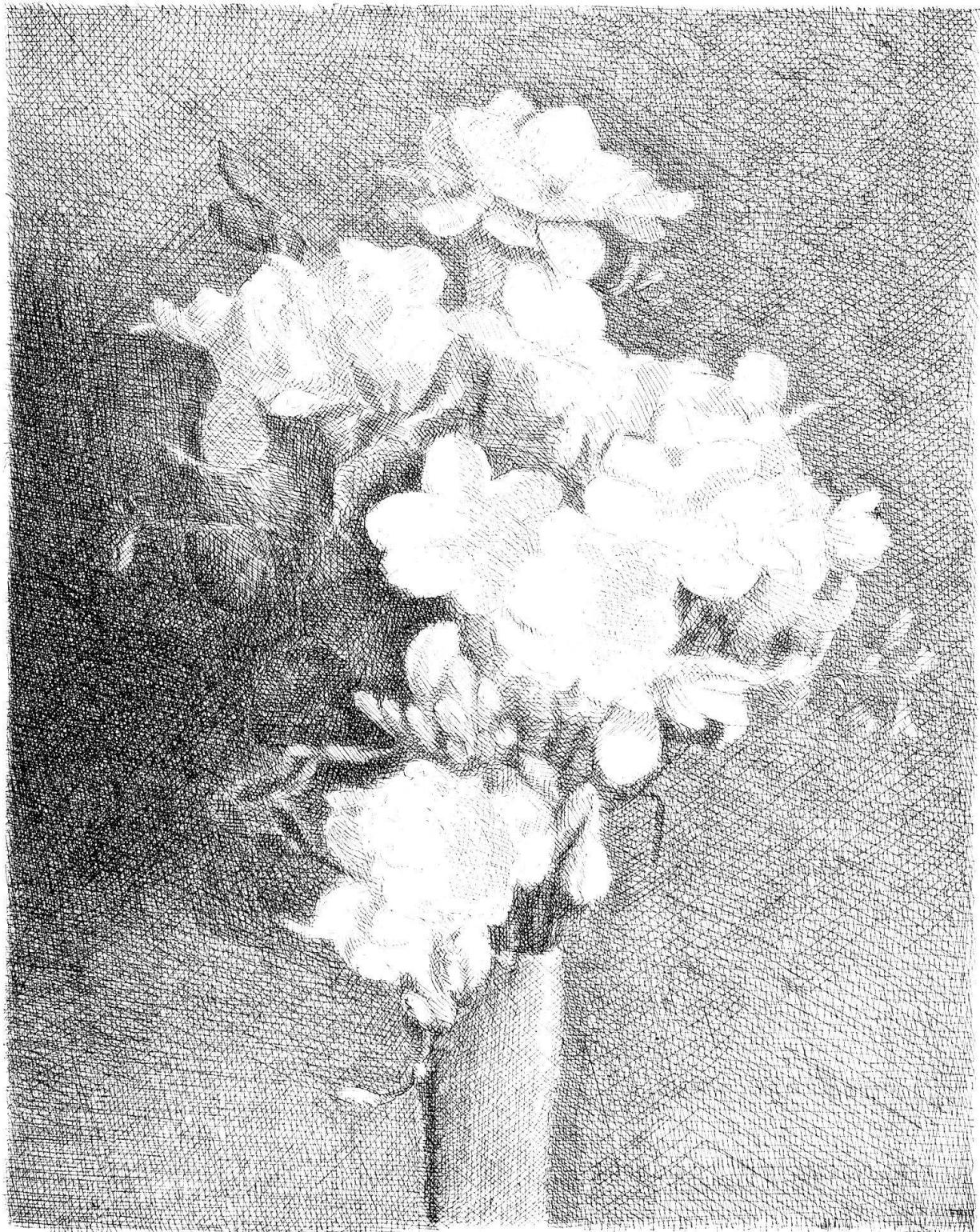
Nel 1979 esegue l'affresco «Battesimo di Cristo» per il Battistero della Chiesa parrocchiale di Oggiona (Va).

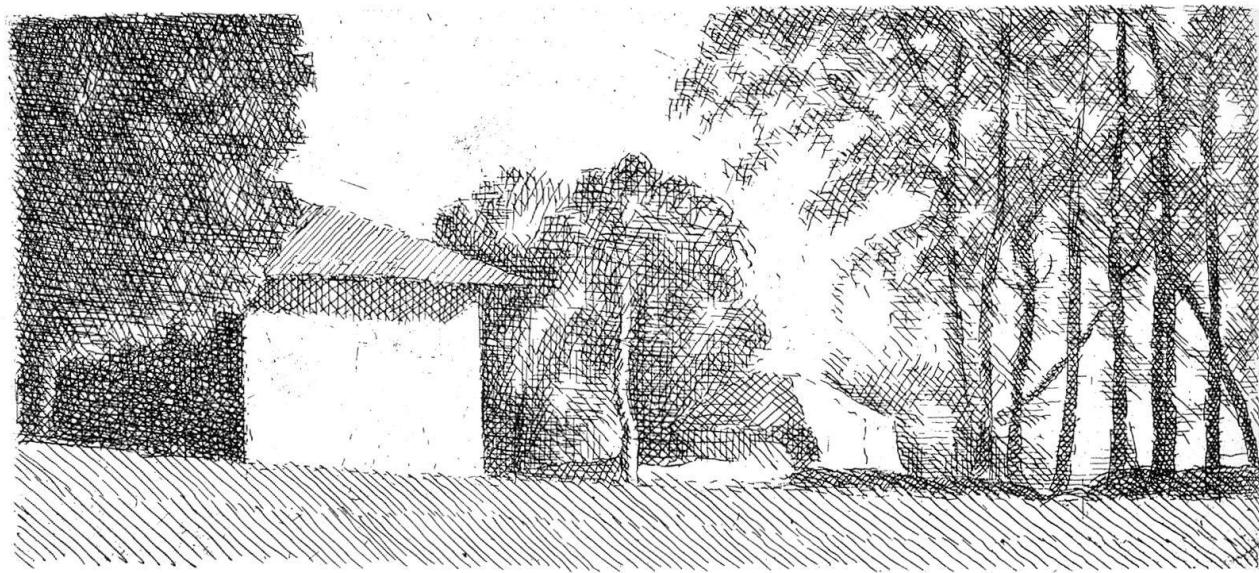
Erminio Poretti lavora ad Albusciago di Sumirago (Va).

La redazione è molto riconoscente alla Galleria Wolfsberg a Zurigo per questo contributo.

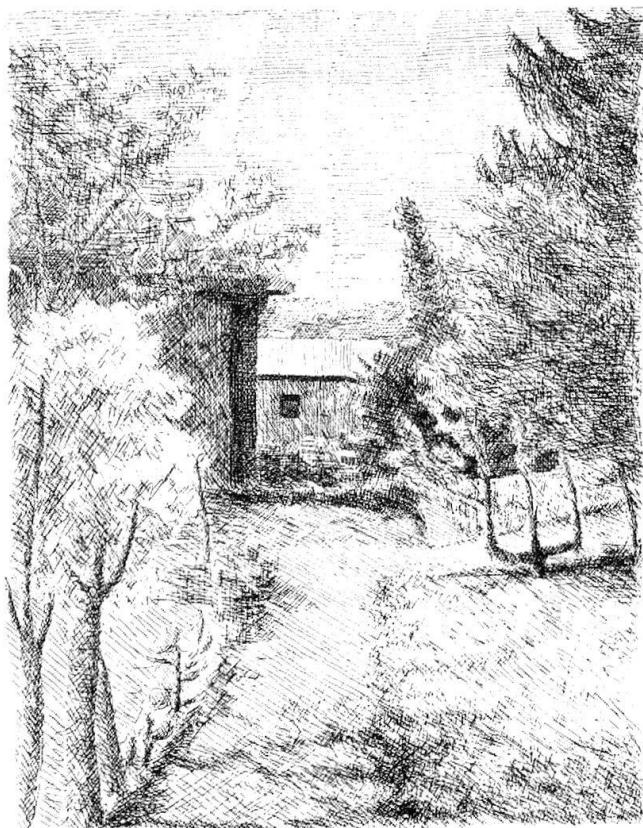
ILLUSTRAZIONI

- 1 «*Fresie*», 1981
- 2 «*Paesaggio Capolago*»
- 3 «*Paesaggio con casa mia*», 1972
- 4 «*Margherite con vaso*», 1977

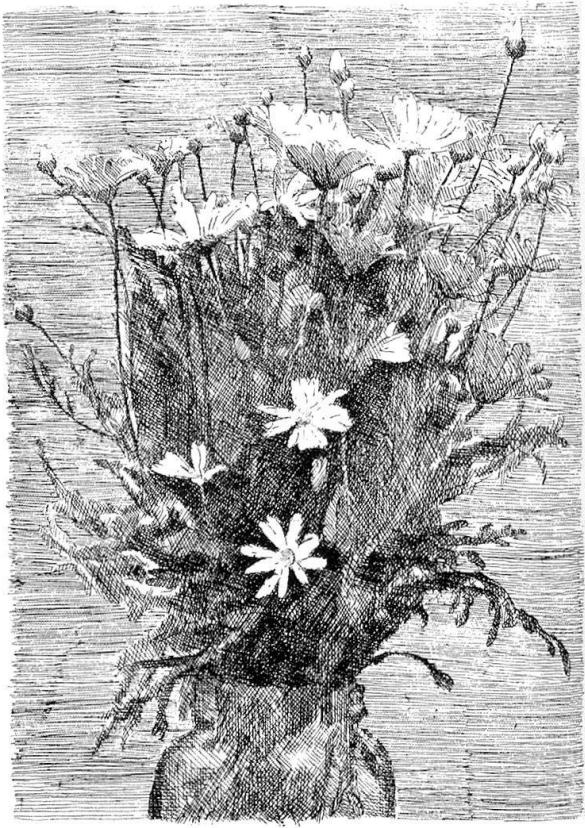




2



3



4